



Prot. 53/2018

Roma, 10/09/2018

Alla IX Commissione Agricoltura del Senato della Repubblica  
audizione di rappresentanti di associazioni sui problemi della pesca, mercoledì 12 settembre 2018

### Nota di ANAPI Pesca

Onorevole Presidente, Onorevoli Senatrici, Senatori buongiorno e grazie per l'invito odierno. Come già fatto in Commissione Agricoltura della Camera esporrò argomenti non nuovi, ma poco conosciuti ai più e diversi da quelli che di solito vengono da anni trattati in queste sedi.

Questo nuovo Governo presenta molti volti nuovi, addirittura per la prima volta alla Camera, dove abbiamo presentato questo stesso documento, siede un giovane pescatore professionista, sembra veramente che stia cambiando qualcosa, ma se giro lo sguardo dall'altra parte dei vostri tavoli la coreografia della pesca appare immutata, così come la sua datata regia.

Infatti, come accade dal 1989, poco prima dell'insediamento di un nuovo Governo, anche questa volta la solerte Direzione Generale della Pesca di turno si è premurata diligentemente di apparecchiare e di predisporre il servizio ai tavoli dei nuovi eletti attori.

Una coreografia messa in scena da allora da un consolidato sistema che consente alle Direzioni Generali della Pesca del Mipaaf di esercitare un singolare potere discrezionale tanto nella gestione di fondi pubblici che nella scelta dei propri interlocutori e destinatari di provvidenze;

Interlocutori questi che diventano obbligatoriamente anche i vostri, a tal scopo sostenuti a colpi di Decreti Direttoriali ridondanti di terminologie e titoli di cui non c'è traccia nell'ordinamento nazionale che riguarda l'associazionismo e la rappresentatività del settore.

Esemplare colpo di mano, messo a segno qualche anno fa, è stato quello di predisporre un artefatto emendamento, una lex intrusa servilmente accolta nel Milleproroghe diventato Legge 10/2011, mediante la quale la rappresentanza diretta nel CNEL di una associazione di imprese di pesca conferisce a quest'ultima il diritto di essere destinataria esclusiva delle risorse pubbliche della pesca a discapito di tutte le altre associazioni.

Inciso legislativo questo che si fa beffa persino di due precedenti sentenze del Tribunale Amministrativo, il TAR del Lazio, due sentenze che precisano che la presenza nel CNEL di una qualunque associazione non conferisce alla stessa alcun titolo dallo Stato, non le riconosce una maggiore rappresentatività tantomeno le assegna il diritto di essere destinataria esclusiva di risorse pubbliche rispetto a tutte le altre associazioni unitariamente considerate.

Artefatto questo che oggi, con un ulteriore rimescolo di propri Decreti Direttoriali e successivi richiami a latere di norme improprie, la DG Pesca vuole far passare come titolo esclusivo di Organizzazione di Pescatori riconosciuta dallo Stato, ove invece vige un sistema costituzionale di libertà di associazione e libertà sindacale, in cui non è mai stato attuato un sistema oggettivo di registrazione e/o riconoscimento delle organizzazioni datoriali tantomeno di quelle particolarmente prescelte dalla Direzione Generale della Pesca.

Vi invito pertanto a porre la Vs. attenzione alle date ed ai contenuti di quanto segue:

1° marzo 2018 Avviso Pubblico, comunicato della G.U. n.59 del 12 marzo 2018, di un Bando elevato a lex specialis, ma pubblicato solo sul sito del Mipaaf che, con artificiosi richiami a parti di precedenti Decreti Direttoriali resi opportunamente poco evidenti al lettore, modifica il paragrafo 3 comma 1 dall'Art. 40 del Regolamento (UE) 508/2014, proprio quello che individua i soggetti attuatori destinatari delle provvidenze

del FEAMP, Regolamento (UE) che invece non è assolutamente modificabile, come precisamente prevede l'Art. 249 del Trattato CE.

L'Art. 249 del Trattato CE infatti detta che i Regolamenti sono atti vincolanti emanati dalle istituzioni comunitarie e si caratterizzano per tre elementi fondamentali: hanno portata generale, essendo indirizzati a tutti i soggetti giuridici comunitari (Stati membri e persone fisiche e giuridiche degli Stati stessi), sono obbligatori in tutti i loro elementi e sono direttamente applicabili e operanti senza atti di adattamento da parte degli ordinamenti statali.

Tale imposta modifica ha qui l'unico scopo di far individuare, quali destinatari delle provvidenze del Feamp, solo alcune organizzazioni datoriali di pescatori a discapito di tutte le altre;

Stiamo parlando del FEAMP 2014 – 2020, il Fondo Europeo Affari Marittimi e Pesca, ovvero di circa 500 milioni di euro che la Pesca Italiana non riesce a spendere dal 2014, a causa di irragionevoli impedimenti.

Da notare che questa modifica che compare solo sul sito del Mipaaf, non ce n'è ovviamente e opportunamente traccia sulla Gazzetta Ufficiale, non è stata ripresa in nessun Bando Regionale del Feamp, ma è la stessa Direzione Generale della Pesca del Mipaaf che firmandosi Autorità di Gestione del FEAMP si premura di intervenire presso le Regioni per pilotarne poi, d'arbitrio, le scelte verso queste organizzazioni.

4 maggio 2018 Decreto Direttoriale, Protocollo Interno N.0009753, "Istituzione del Tavolo di consultazione permanente della pesca e dell'acquacoltura per l'Annualità 2017-2019", ovviamente gli inviti a presentare i candidati sono stati inviati discrezionalmente soltanto a detti interlocutori privilegiati dal Direttore Generale che, altrettanto ovviamente, ha escluso dal tavolo associazioni scomode come ANAPI Pesca e altre costituite prevalentemente da pescatori.

Anapi Pesca infatti si è resa colpevole:

- di non essersi mai asservita a questo sistema;
- di essere l'unica associazione di pescatori italiana ad essere stata convocata direttamente dalla Commissione Europea, che non ha ritenuto di informarne la DG Pesca italiana, a riferire sullo stato della piccola pesca costiera il 25 febbraio 2010 nell' audizione degli Stati Membri al Parlamento Europeo;
- di essere l'unica associazione nazionale ad aver sottoscritto il primo CCNL valido per tutto il comparto della pesca il 15 gennaio 2010, ovvero 40 anni dopo quello valido solo per imbarcati ex Legge 413/84.

Colpevole anche e soprattutto:

- di aver prodotto una interrogazione parlamentare, la n. 4-09516 del 18 novembre 2010 seduta n.397, per sapere che fine avessero fatto 15 miliardi del 1999, risorsa che avrebbe dovuto finanziare la costituzione di 75 consorzi di pescatori in altrettante marinerie italiane, diventati 7,5 milioni di euro nel 2008, milioni scomparsi e spariti con un Decreto di riapertura dei termini dal 23 luglio al 5 agosto 2008, interrogazione rimasta ancor oggi senza risposta;
- di aver promosso nel 2010 un ricorso al TAR del Lazio a salvaguardia del lavoro dei pescatori contro un decreto direttoriale, emesso poco dopo una inchiesta televisiva, il quale senza preavviso o programma interrompeva lo svolgimento in corso di una attività di piccola pesca consentita solo per due mesi l'anno.

Questo lo scenario al quale oggi vi affacciate, dunque attenti tanto alle "manine" per le quali passeranno i testi di legge che produrrete quanto a queste particolari forme di "Democrazia Diretta" che abolendo ogni forma di confronto hanno impedito fin qui un civile sviluppo sociale ed economico della Pesca.

Auguri di buon lavoro e grazie per l'attenzione,

  
( Ivan Corea )  
Presidente ANAPI Pesca